



VALENTINA HA UN LAVORO, LA SUA FELICITÀ È ANCHE LA MIA



Ho appena chiuso una telefonata che mi ha riempito il cuore di gioia. Era Valentina, mi ha chiamata per condividere con me una notizia stupenda: è stata assunta per un lavoro che lei definisce “il lavoro dei suoi sogni”, e la sua felicità è anche la mia felicità.


È trascorsa appena una settimana dalla fine dell'anno di servizio civile e nella mia mente e nel mio cuore sono impressi ricordi, immagini, volti, parole, luoghi, suoni, odori. Tanti sono i motivi per cui ringraziare chi mi ha permesso di fare questa esperienza, e il più importante è sicuramente la possibilità che ho avuto di intessere relazioni significative, di conoscere persone straordinarie nella loro ordinarietà. Proprio come Valentina.

Valentina è una ragazza di 26 anni, non tanto alta, corporatura media, capelli ricci, carnagione chiara, un viso rotondetto con occhi limpidi e un sorriso che ti comunicano immediatamente le sue caratteristiche principali: la bontà e la generosità. È un'assistente sociale e sta continuando a studiare per prendere la laurea specialistica. Vive in un paesino di montagna della provincia di Latina con i suoi genitori e la sorella Veronica, e tra qualche mese, precisamente il 30 maggio 2009, sposerà il suo fidanzato “storico”, Emiliano. Sono una coppia bellissima; stanno insieme da dieci anni, sono cresciuti insieme nella propria unicità, legati da un amore profondo e da un sincero rispetto reciproco.

Valentina è una delle mie migliori amiche. Il nostro primo incontro è avvenuto nella sede della Caritas della diocesi di Latina, il giorno in cui abbiamo cominciato il servizio civile e abbiamo scoperto che avremmo condiviso l'esperienza al Consultorio familiare diocesano.

Non ho impiegato molto tempo per capire che quello era un incontro speciale, con una persona speciale. Sì, perché Valentina è stata per me testimone di come si può vivere la santità nella quotidianità, nei gesti e nelle azioni semplici di ogni giorno, di cosa significa prendersi cura e avere cura dell'altro. Valentina mi ha mostrato che si può conservare la semplicità e la spontaneità dei bambini, agendo da persone mature e utilizzando le capacità acquisite mediante le esperienze di vita, lo studio, le persone incontrate. In lei ho riconosciuto la bontà, la generosità, l'umiltà, la responsabilità, la radicalità dei valori importanti, che fanno “grandi” gli uomini e le donne di ogni tempo.

È lei che mi ha sostenuta, più di tutti, nel periodo più faticoso di quest'anno. È lei che ha compiuto gesti di vero amore fraterno nei miei confronti. Insieme abbiamo condiviso le gioie, le fatiche, le conquiste, le delusioni della vita e del servizio. Insieme abbiamo visto crescere e maturare in noi lo spirito del servizio e del sacrificio, il desiderio di adoperarsi per aiutare e sostenere le persone in difficoltà. Insieme abbiamo sognato di poter utilizzare anche le nostre professioni per realizzare tutto questo. Che bello sapere che già una di noi, a breve, potrà cominciare a farlo.

Poco tempo fa, Valentina mi ha regalato un libro. L'ho letto tutto d'un fiato. A un certo punto della storia, un amico diceva all'altro: «Per te questo ed altro». In questa frase credo sia racchiuso il senso dell'amore vero, dell'amicizia autentica, della nostra amicizia: donarsi all'altro gratuitamente, fino in fondo. 

**Una telefonata.
A una settimana
dalla fine dell'anno
di servizio civile.
Durante il quale
abbiamo condiviso
gioie, fatiche, conquiste,
delusioni. Imparando
a riconoscere il senso
autentico dell'amicizia:
«Per te, questo e altro»**